

Il riso nella cultura dell'Ottocento



Anselmo Grotti
Fausto Moriani
Stefano Liccioli

Hegel *Estetica* [1836-38]

- La vanità
- Questo è il significato generale della geniale ironia divina, come tale concentrazione dell'Io in sé, per cui sono rotti tutti i vincoli, e che può vivere solo nella beatitudine dell'autogodimento.
- [...] La forma più diretta di questa negatività dell'ironia è da un lato la vanità di ogni cosa concreta, di ogni eticità, di ogni cosa avente contenuto in sé, la nullità di ogni oggettivo e di ciò che è valido in sé e per sé.



Hegel: l'ironia

- *Se l'ironia viene presa come tono fondamentale della manifestazione [artistica], allora quel che è il meno artistico viene considerato come il vero principio dell'opera d'arte. Infatti si hanno in tal caso o figure piatte, o figure prive di consistenza e di fermezza, in quanto il sostanziale si dimostra in essi come il nulla [...]*



Hegel: la satira

- *La forma d'arte che assume questa forma di proprompente opposizione fra soggettività finita e esteriorità degenerata è la satira [...]*
- *nella satira si esprime non il sentimento dell'animo, ma l'universale del bene e dell'in sé necessario, che, mescolato certo con particolarità soggettiva, appare virtuosità particolare di questo o quel soggetto.*



Hegel: critica alla satira

- *Ma essa non si gode nella bellezza libera, senza ostacoli, della rappresentazione, né effonde questo sentimento, bensì acrimoniosamente mantiene il disaccordo fra la soggettività individuale con i suoi principi astratti e la realtà empirica, e non produce pertanto né vera poesia né vere opere d'arte.*



Hegel: la deformazione

- Nell'umorismo l'autonomia del contenuto oggettivo viene cancellata
- La rappresentazione è un gioco con gli oggetti, deformazione e rovesciamento della materia



Hegel: la conclusione dell'arte romantica

- *Con ciò siamo arrivati alla conclusione dell'arte romantica, al livello dei tempi odierni, la cui peculiarità noi possiamo trovare nel fatto che la **soggettività dell'artista sta al disopra della sua materia e della sua produzione**, non essendo più dominata dalle condizioni date di una cerchia in se stessa già determinata sia del contenuto che della forma, ma dominando essa interamente e con piena libertà di scelta sia l'uno che l'altra.*



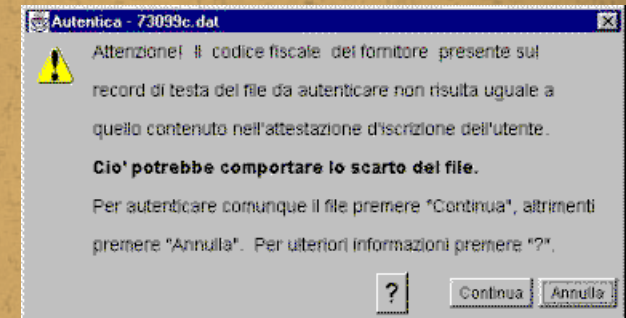
Hegel: la contraddizione motore della dialettica

- il comico deriva dalla contraddizione fra soggettività umana che anela all'infinito e realtà empirica.



A. Schopenhauer, *Il mondo come volontà e rappresentazione* 1818, 1844

- *Il riso proviene sempre da una incongruenza subitamente constatata fra un concetto e l'oggetto reale, cui quel concetto, in un modo o nell'altro, ci fa pensare, e non è appunto se non l'espressione di questa incongruenza*



Schopenhauer

- *Tale incongruenza si verifica spesso quando due o più oggetti reali sono pensati sotto un solo concetto e sussunti nella sua identità; mentre poi la loro divergenza radicale, evidente per tutto il resto, ci fa capire che il concetto non conveniva che sotto un solo punto di vista.*



Schopenhauer

- Ma si ride spesso anche quando si scopre d'improvviso una **discordanza** fra un oggetto reale singolo e il concetto sotto cui è sussunto. [I, § 13; p. 108]



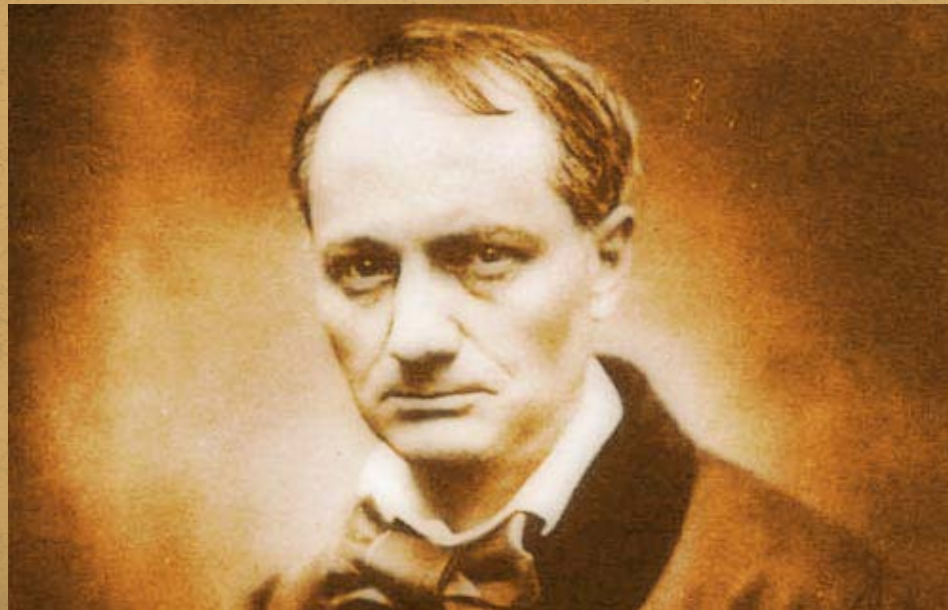
Kierkegaard 1841

- Umoreismo e ironia sono una forma di liberazione dal dominio della ragione.
- La discrepanza è alle radici del comico e del tragico, una contraddizione tra finito e infinito



Baudelaire

- L'essenza del riso, 1828
 - Spesso il riso è stato riferito ai folli, segno di ignoranza e debolezza
 - Il comico ha una sua storicità, quindi una radicale ambivalenza:



Baudelaire



- Dialettica tra valore e deviazione
- Distingue tra
 - Comico ordinario
 - Comico assoluto (ad es. la pantomima)



THE TAMMANY TIGER LOOSE.—“What are you going to do about it?”
(The first use of the famous Tiger symbol)

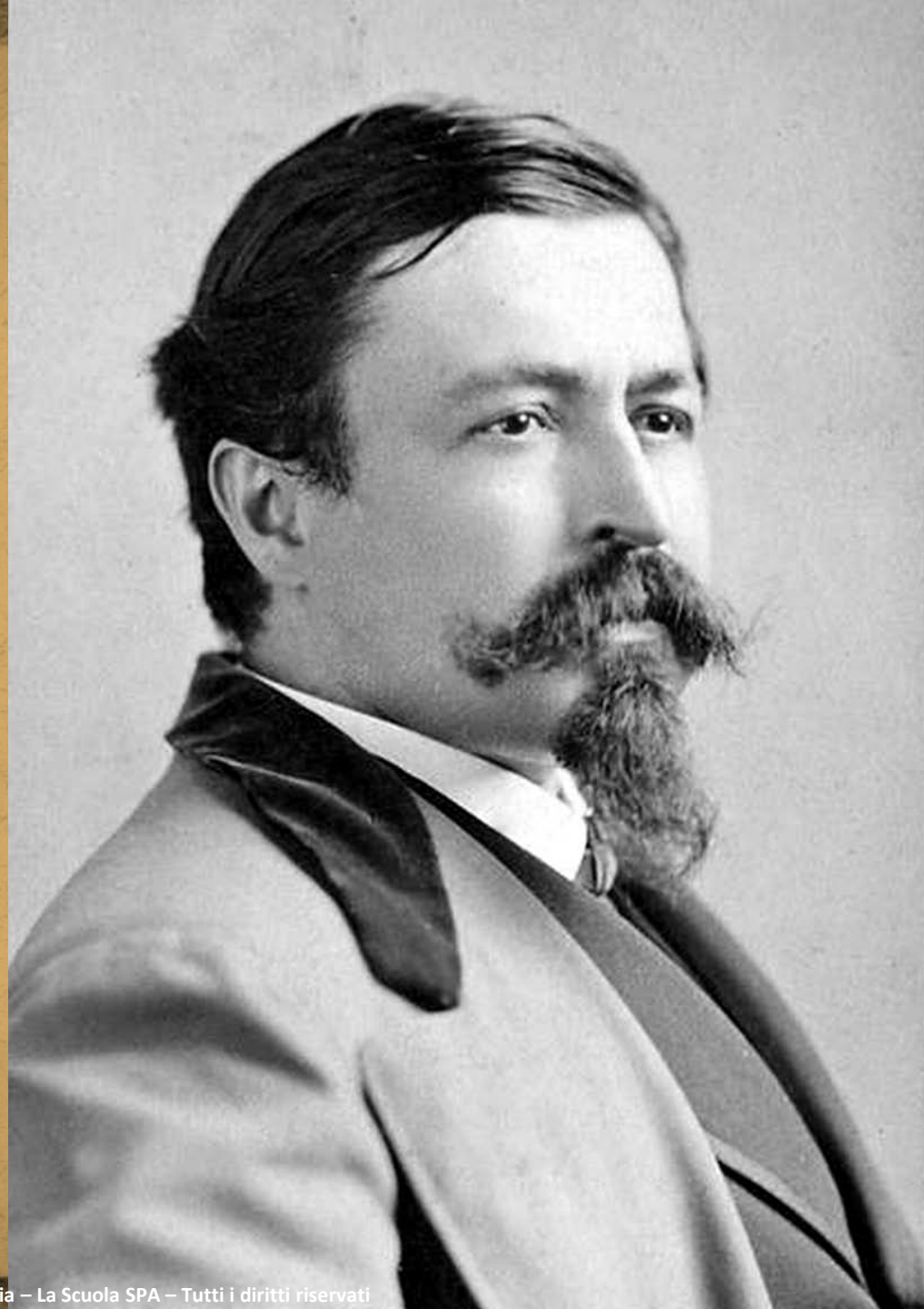
Le illustrazioni

Nell'Ottocento un ruolo importante è rivestito dalle pubblicazioni periodiche che fanno largo uso dell'illustrazione

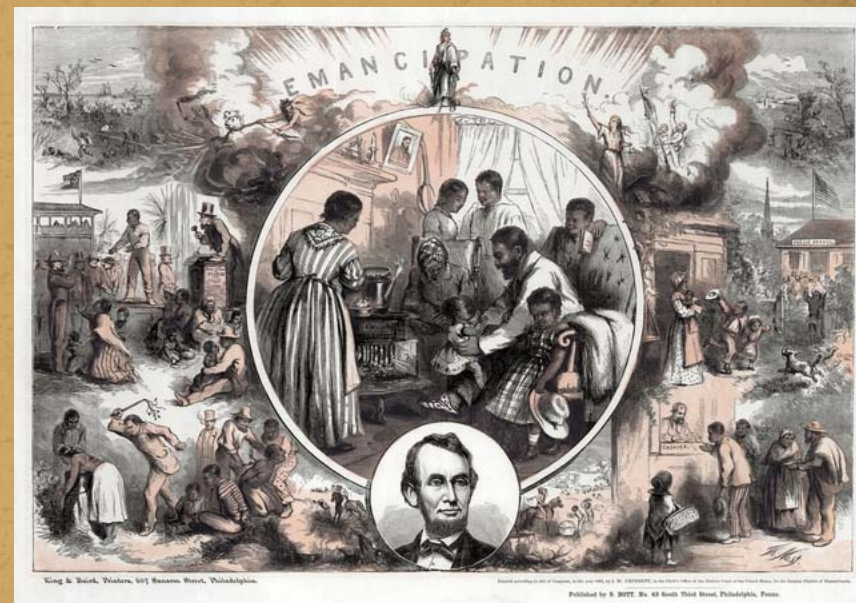
Thomas Nast

1840-1902

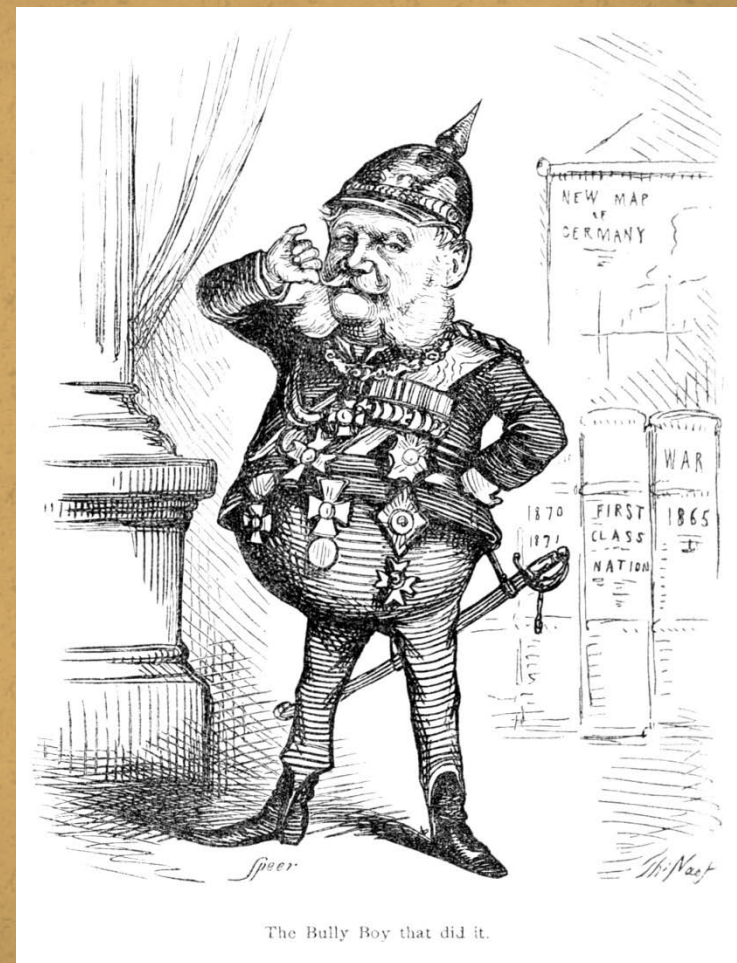
- Emigrato dalla Germania negli Stati Uniti
 - Dove diviene un affermato illustratore satirico



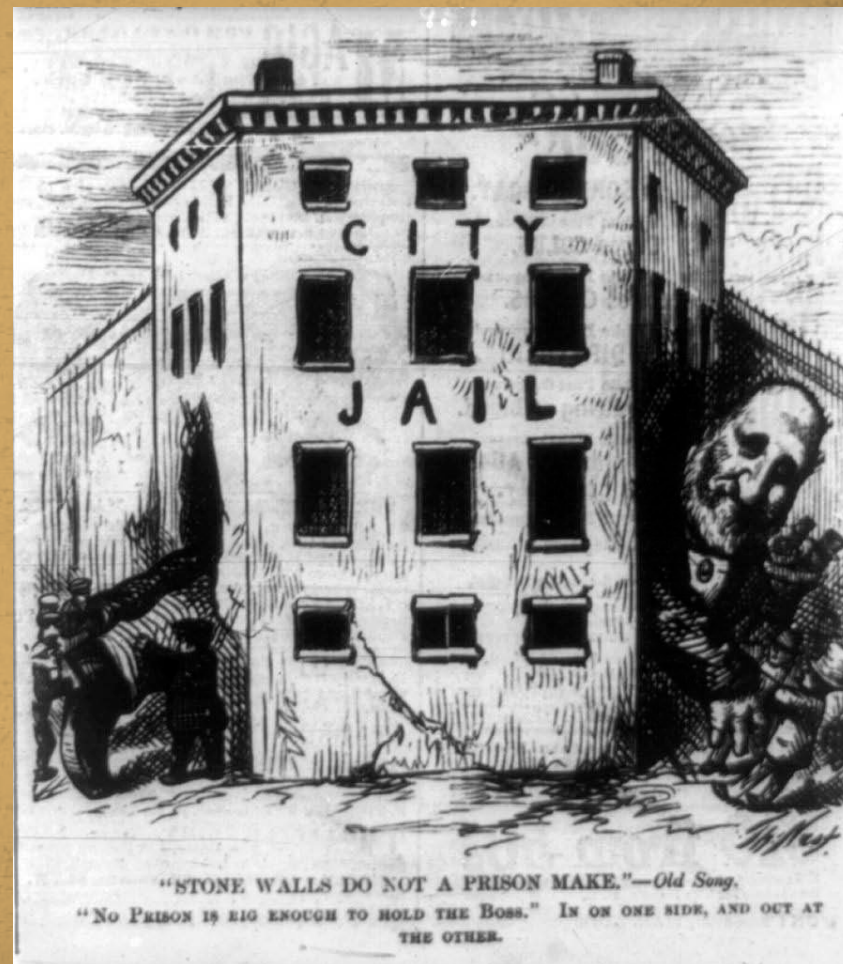
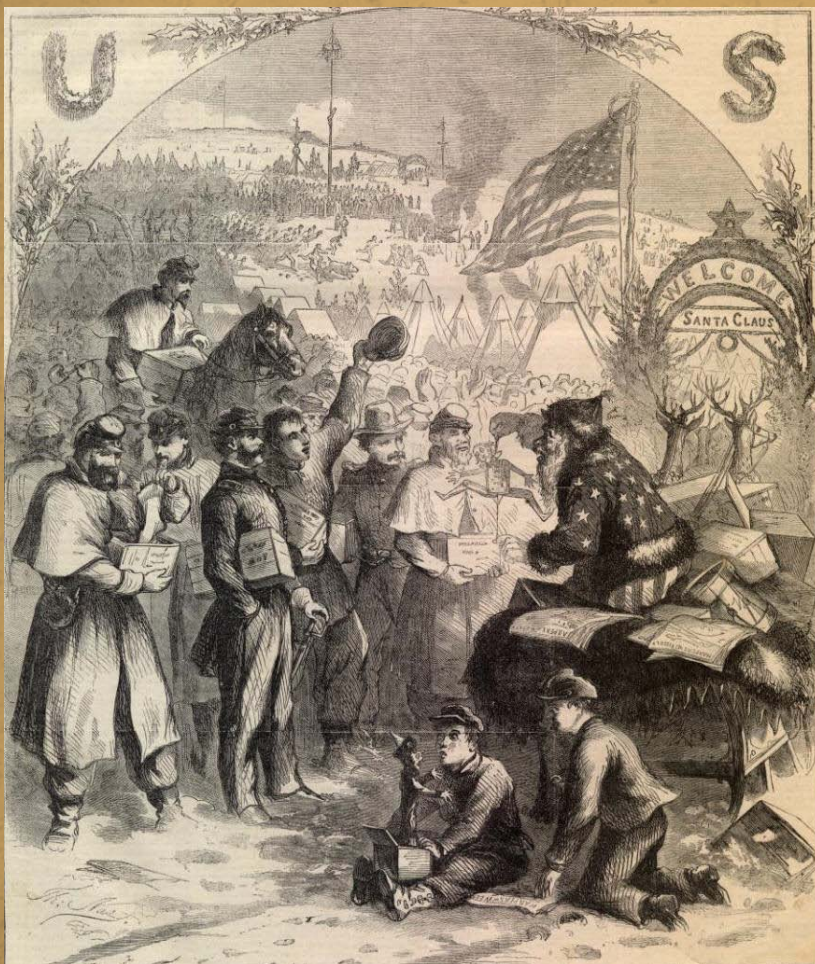
Illustrazioni



Illustrazioni



Illustrazioni





L'arte

Medardo

Rosso, *Rieuse*, 1890,

bronzo,

Parigi, Musée Rodin



L'arte

Filipp Maljavin, *Il
riso*, 1899, Venezia,
Galleria
Internazionale d'Arte
Moderna di Ca'
Pesaro

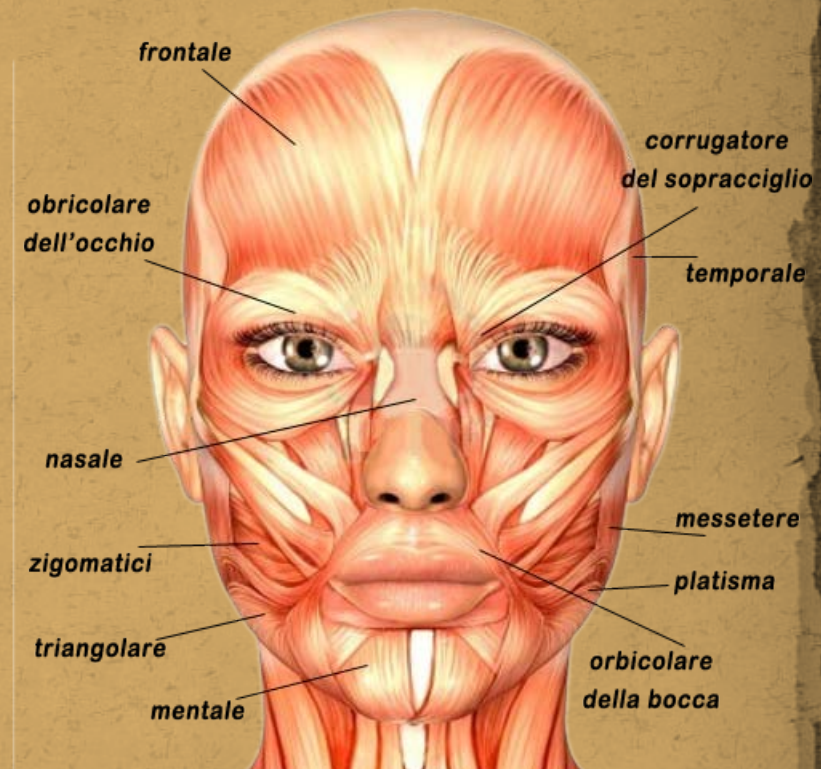
Darwin: riso e sorriso



- *Il sorriso potrebbe dunque essere considerato come il primo stadio nello sviluppo del riso; ma si potrebbe avanzare anche un'ipotesi diversa e più probabile, e cioè che l'abitudine di emettere suoni fragorosi e ripetuti per il piacere portò in un primo tempo alla retroazione degli angoli della bocca e del labbro superiore e alla contrazione dei muscoli che circondano gli occhi*

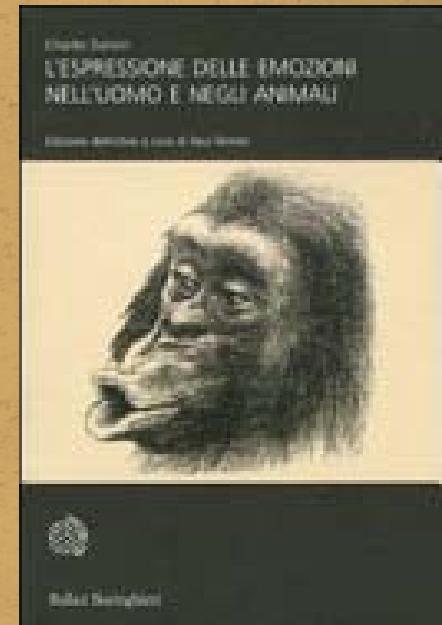
Darwin

- Ora, a causa dell'associazione e della lunga abitudine, quegli stessi muscoli vengono messi in leggera attività ogni volta che vengono suscitati in noi, per una qualsiasi causa, quei sentimenti che, se fossero più forti, ci porterebbero al riso; e il risultato è il sorriso



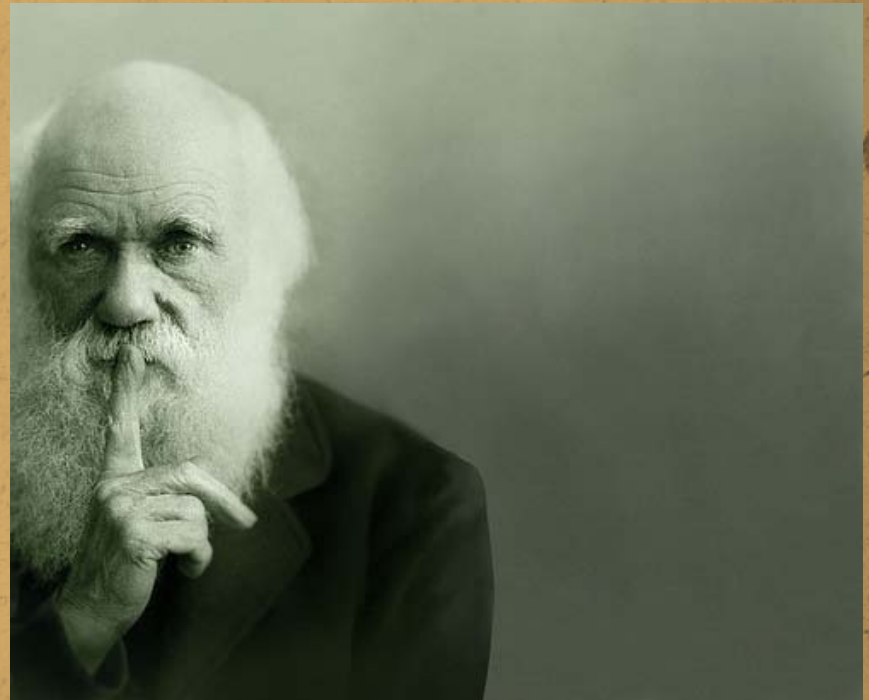
Darwin: dall'animale all'uomo

- L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali, 1872
- Darwin pubblicò un libro sulle espressioni causate dalle emozioni negli uomini e negli animali
- Chiese al **fotografo** Oscar Rejlander alcuni studi comparativi sul riso e sul pianto
- Consultò il **fisiologo** francese Guillaume Duchenne riguardo ai suoi esperimenti elettrici sui muscoli facciali.



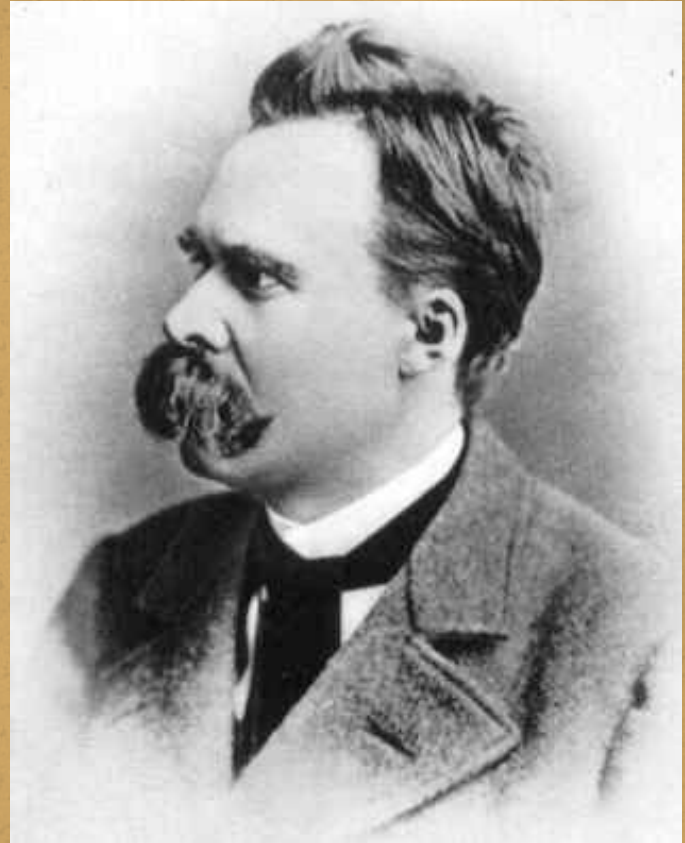
Darwin: una spiegazione evoluzionistica

- Secondo Darwin le espressioni acquisite si possono 'fissare' per abitudine
- Esiste una ereditarietà dei caratteri acquisiti.
- Oggi il testo appare legato a un forte antropomorfismo.
Darwin vedeva una continuità evolutiva fra le espressioni (e quindi la vita mentale) degli animali e degli esseri umani e che negli animali fossero riscontrabili tracce di tutte le emozioni umane



Nietzsche

- *e falsa sia per noi ogni verità, che non sia stata accompagnata da una risata*



Nietzsche

Frammenti postumi 1882-1884

- “Veder sprofondare le nature tragiche e *poterne ridere*, malgrado la profonda comprensione, l’emozione e la simpatia che si prova, questo è divino”



Nietzsche

Al di là del bene e del male

- Il riso è un “vizio olimpico”
Sogna filosofi capaci dell’
“aureo riso”:
- “posto che anche gli dei
filosofeggino - come più di
una deduzione mi ha
indotto a credere -, non
dubito che essi sappiano
anche ridere in una guisa
nuova e sovrumana - e in
barba a tutte le cose serie!
Gli dei amano motteggiare:
pare che nemmeno nelle
sacre azioni possano
impedirsi di ridere”.



Nietzsche

Aurora

- Critica i “calunniatori dell’allegria” che hanno gettato il sospetto sull’allegria, come se essa “fosse sempre ingenua e puerile e tradisse un’irrazionalità”.



Nietzsche

Gaia scienza

, Auspica una *fröhliche Wissenschaft* (Gaia Scienza) che sappia connettere riso e saggezza, destinata a far sobbalzare nella tomba Hobbes, per il quale “il riso è un grave malanno della natura umana, che ogni testa pensante dovrà sforzarsi di vincere”.



Nietzsche

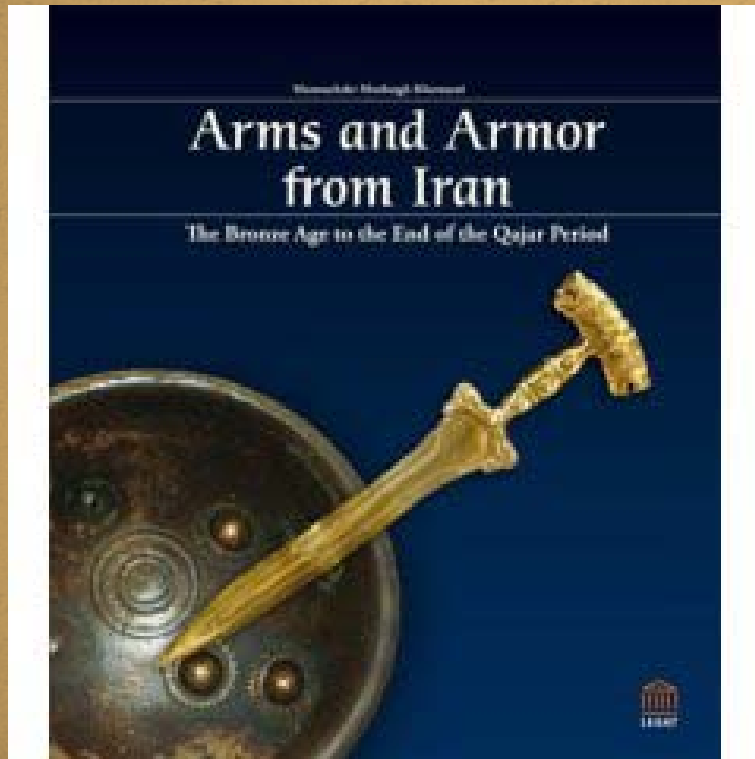
Così parlò Zarathustra

- Funzione liberatrice del riso contro lo “spirito di gravità”
- “Potrei credere solo a un dio che sapesse danzare”



Così parlò Zarathustra

- “Non con l’ira, ma col
riso si uccide”



"Il riso di Nietzsche e il riso di Leopardi"

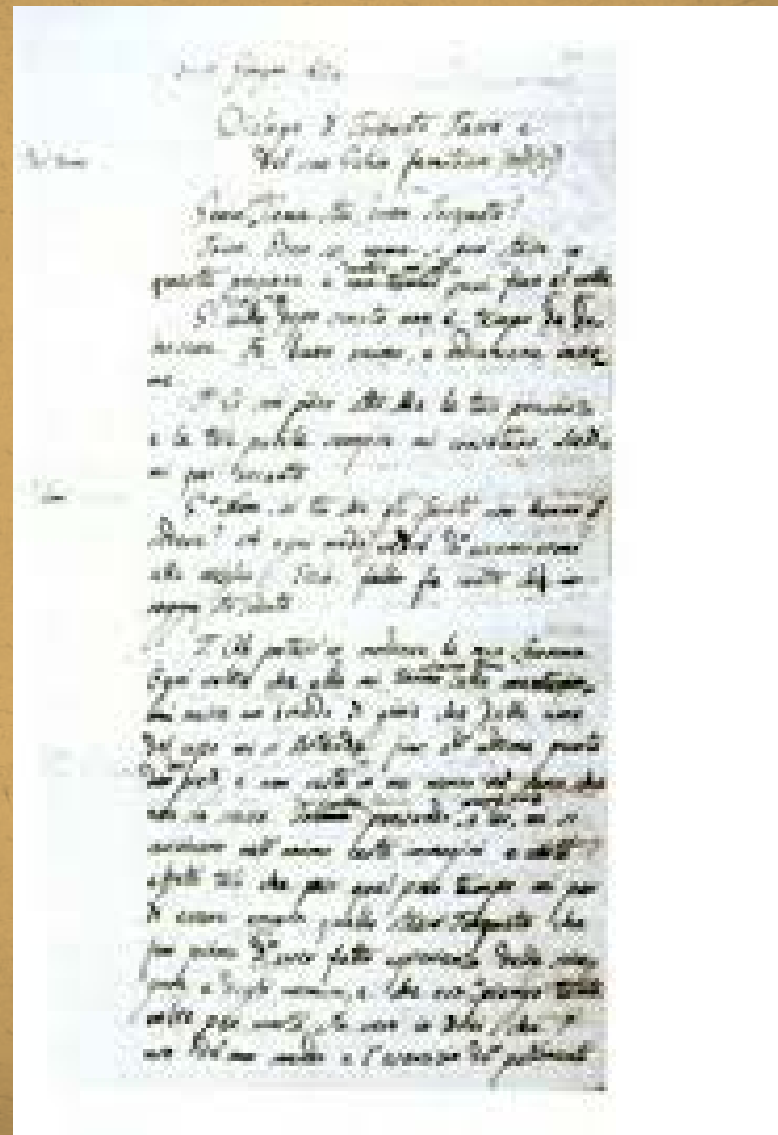
di Antimo Negri

- Negri afferma che il riso leopardiano e il riso del poeta e filosofo tedesco hanno lo stesso "nascimento".
- Entrambi nascono, in realtà, dall'oblio, dalla dimenticanza del vero. Leopardi sostiene proprio che solo così può nascere l'allegrezza



Nietzsche e Leopardi

- Leopardi nel 1821 sostiene che la condizione di solitudine, di noncuranza dagli affari umani è necessaria al fine di interpretare meglio gli affari medesimi.
- Il Dialogo di Torquato Tasso e del suo Genio familiare è interpretato da Negri come portatore di esiti nichilistici, prospettici, ermeneutici, costruttivistici, euristici come in Nietzsche.



Nietzsche

Zarathustra

- La verità è legata al riso
- “e perduto sia per noi quel giorno, in cui non si sia danzato nemmeno una volta! E falsa sia per noi ogni verità, che non sia stata accompagnata da una risata!”.

